

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ  
STORIA ARCHEOLOGIA ANTROPOLOGIA

14/2

(2007-2008)

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE ARCHEOLOGICHE  
E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ

*Direttore responsabile*

Gilda Bartoloni

*Direzione*

M. Barbanera, B.E. Barich, G. Bartoloni, G.M. Forni, G.L. Gregori,  
M. Liverani, P. Matthiae, L. Michetti, L. Nigro, C. Panella

*Segretaria di redazione*

I. Brancoli Verger

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

SEPOLTI TRA I VIVI  
BURIED AMONG THE LIVING

EVIDENZA ED INTERPRETAZIONE  
DI CONTESTI FUNERARI IN ABITATO

Roma, 26-29 Aprile 2006

A cura di Gilda Bartoloni e M. Gilda Benedettini



GIAN LUCA GREGORI

*LOCA SEPULTURAE PUBLICE DATA E FUNERA PUBLICA*  
NEL LAZIO D'ETÀ ROMANA:  
QUALCHE CONSIDERAZIONE SULLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

In un recente volume, sotto la categoria di *funus publicum* sono stati censiti i casi sia di sepoltura pubblica, sia di altri onori funebri pubblici, attestati a Roma, in Italia e nelle province occidentali nelle fonti letterarie ed epigrafiche. Si trattava di fenomeni distinti: la concessione pubblica di un *locus sepulturae* o addirittura di un *monumentum* a spese della collettività non implicava sempre e necessariamente il riconoscimento della cerimonia del *funus publicum* e viceversa<sup>1</sup>.

In questa sede vorrei proporre una riflessione sulla documentazione d'età romana proveniente dalle città del Lazio, rispettando i confini della *Regio I* augustea, che attribuiva alla Sabina le comunità del Lazio orientale e fissava al fiume *Liris* la linea di demarcazione con la Campania<sup>2</sup>.

Assenti le fonti letterarie, abbiamo a disposizione una ventina di iscrizioni, su di un totale per l'Italia di oltre 120 documenti (all'incirca il 18%) (vd. Appendice). Un maggior numero di testi proviene solo dalla Campania (una quarantina), dove spicca Pompei. Complessivamente dunque la *Regio I* augustea (*Latium et Campania*) fornisce all'incirca il 50% di testi relativi a *funera publica* o a *loca sepulturae publice data* in Italia<sup>3</sup>, ma è da ricordare che questa *Regio* ha restituito un numero di iscrizioni latine decisamente superiore a quello delle altre regioni.

<sup>1</sup> WESCH-KLEIN 1993, con ricca bibliografia precedente.

<sup>2</sup> SOLIN 1996; ID. 2007. È sembrato opportuno non trattare il caso di Roma, per il quale abbiamo abbondanza di fonti soprattutto letterarie, spesso però di controversa interpretazione, in quanto oggetto di riflessione critica nella tesi di laurea magistrale in Società, Culture e Storia del mondo antico (Facoltà di Scienze Umanistiche, Università degli Studi «La Sapienza» di Roma) di Massimo Blasi, che su queste tematiche continua a lavorare.

<sup>3</sup> Sulla base dei testi raccolti da WESCH-KLEIN 1993, pp. 125-164, si può redigere la seguente graduatoria relativa alle undici regioni dell'Italia augu-

stea: *Regio I - Latium et Campania* (una sessantina di iscrizioni); *Regio II - Apulia et Calabria* (una ventina, metà delle quali dalla sola *Brundisium*); *X - Venetia et Histria* (meno di 15); *IV - Sabina et Samnium* (una diecina); *VII - Etruria* (otto); *VI - Umbria* (sei); *III - Lucania et Bruttii* (un paio); *V - Picenum* (un paio); *IX - Liguria* (una); nessuna testimonianza epigrafica viene finora dalle *Regiones VIII - Aemilia* e *XI - Transpadana*. Benché la silloge sia in alcuni casi lacunosa ed anche se bisogna riconoscere un ruolo importante alla casualità dei ritrovamenti, restano forti differenze, per quanto riguarda la documentazione in nostro possesso, tra le varie regioni: cfr. da ultimo MILANO - PISTARINO cds.

Per quanto riguarda in particolare il *Latium vetus*, ben 9 sono i casi ostiensi; il fenomeno è documentato, tuttavia, anche a *Castrimoenium* ed a *Praeneste*, che con le sue 5 epigrafi non sfigura.

Nel *Latium adiectum*, invece, sono coinvolte per ora solo le comunità di *Casinum*, *Interamna Lirenas*, *Aquinum* e *Fabrateria Nova*, con un documento a testa.

A giudicare dai pochi casi in cui ci è nota la provenienza delle iscrizioni o la posizione dei sepolcri, il *locus* risulta sempre essere stato *extra moenia*, come è dichiarato espressamente in un testo da *Castrimoenium* (n. C2), sia quando la città ha finanziato la costruzione del *monumentum*, sia quando si è limitata a concedere il *locus sepulturae*. L'antico divieto di sepoltura *in urbe*, da qualunque ragione fosse stato dettato<sup>4</sup>, era stato evidentemente recepito anche nei municipi e nelle colonie. La rubrica LXXIII dello statuto della colonia cesariana di *Urso*, in Spagna, ad esempio recitava: *nequis intra fines oppidi coloniaeve qua aratro circumductum erit, hominem mortuom inferto* e comminava una pena di 5000 sesterzi per i trasgressori (*CIL*, 2/5, 1022).

Fu così che ad Ostia la tomba monumentale di Gaio Cartilio Poblícola venne eretta in età protoaugustea, per decreto dei decurioni e consenso dei coloni, fuori Porta Marina (n. A1)<sup>5</sup>; fuori Porta Romana, a sua volta, su di una strada sepolcrale interna, fu in età tardoaugustea o prototiberiana collocata quella per un pretoriano, che, morto nell'opera di spegnimento di un incendio, aveva ottenuto dagli Ostiensi sia un *funus publicum*, sia un *locus sepulturae* (n. B5=C1)<sup>6</sup>.

Che l'altro famoso sepolcro fuori Porta Marina sia quello di *P. Lucilius Gamala senior* (n. B3)<sup>7</sup>, morto sul finire dell'età triumvirale o nella prima età augustea, è certamente possibile; in ogni caso il testo, coevo o successivo che sia alla morte del personaggio, con l'elenco degli onori da lui ricevuti in vita e *post mortem*, parla solo di *funus publicum*, dal che non si può a rigore dedurre che anche *Gamala senior* abbia avuto un monumento a spese della colonia<sup>8</sup>.

Il caso di Cartilio mostra che, se possibile, veniva assegnato un posto privilegiato, prossimo, se non addirittura addossato, alle mura, come ci è confermato anche dai numerosi casi pompeiani (necropoli fuori Porta Ercolano, Porta Vesuvio, Porta Stabia, Porta Nola e Porta Nocera), relativi in prevalenza a magistrati locali<sup>9</sup>.

Secondo un'autorevole e suggestiva ipotesi<sup>10</sup>, un'eccezione a quella che sembra essere stata una norma sarebbe rappresentata ad Ostia da un monumento funerario d'età repubblicana che, eretto davanti al teatro, si sarebbe venuto a trovare all'interno del pomerio o comunque delle mura d'età ciceroniana<sup>11</sup>: se, come è stato proposto, a tale struttura è poi da riferire l'iscrizione

<sup>4</sup> Vd. in questi Atti il contributo di Mario Fiorentini. Sul divieto di seppellire o di bruciare i cadaveri *in Urbe*, secondo la disposizione di una delle XII *Tabulae*, cfr. anche SIMONELLI 2000, pp. 144-146 ed ora TOHER 2005.

<sup>5</sup> *Scavi di Ostia* 1958, pp. 171-228; cfr. PENSABENE 2004, pp. 101-104.

<sup>6</sup> HEINZELMANN 2000, pp. 164-165.

<sup>7</sup> Cfr. ora PENSABENE 2004, pp. 103-104.

<sup>8</sup> Sui complessi problemi di interpretazione e

sulla controversa datazione dell'iscrizione, vd., per limitarmi ai contributi più recenti, ZEVI - CÉBEILLAC-GERVASONI 2000, pp. 12-15; CÉBEILLAC-GERVASONI 2001, pp. 154-155; ZEVI 2004b; PANCIERA 2004; LO CASCIO 2004; CÉBEILLAC-GERVASONI - CALDELLI - ZEVI 2006, pp. 95-101 n. 11; PANCIERA 2006, pp. 103-110.

<sup>9</sup> WESCH-KLEIN 1993, pp. 142-147.

<sup>10</sup> Da ultimo COARELLI 2004, pp. 95-97.

<sup>11</sup> Per la datazione delle mura ostiensi cfr. ZEVI 2004a; ZEVI - MANZINI 2008.

trovata alle sue spalle, il monumento sarebbe appartenuto ad un Lucilio Gamala, duoviro ad Ostia per quattro volte forse nella tarda Repubblica, onorato per decreto dei decurioni, *publice* (AE, 1959, 254).

Mi permetto tuttavia di osservare che: a) il testo in questione non parla espressamente, a differenza degli altri documenti censiti, né di *monumentum*, né di *locus sepulturae*; b) la sua attribuzione al monumento stesso e non, ad esempio, ad un basamento di statua, è solo indiziaria; c) altri studiosi per questo monumento, ammesso che sia funerario, hanno proposto una datazione entro gli inizi del I secolo a.C., o comunque la prima metà del secolo, prima quindi della costruzione delle mura, dentro le quali solo in seguito esso si sarebbe venuto a trovare<sup>12</sup>.

Le concessioni pubbliche attestate nei nostri testi sono più varie di quanto si potrebbe pensare e riguardano principalmente:

1) il *monumentum* (un solo caso: n. A1); 2) il *locus sepulturae* (nn. C1-C8); 3) il solo *funus publicum* (nn. B1-B4, B6-B9, B11-B12); 4) il *locus sepulturae* insieme al *funus publicum* (due casi, entrambi relativi a stranieri, privi probabilmente sul posto di parenti, che potessero provvedere alle loro esequie: nn. B5, B10).

Anche se il numero delle iscrizioni è troppo modesto per fare statistiche, sembrerebbe che ad Ostia al più tardi dopo l'età augustea abbia prevalso la concessione del funerale a spese della città<sup>13</sup> e che a *Praeneste* si privilegiasse, invece, l'attribuzione da parte della comunità di un *locus sepulturae*.

A partire dall'età augustea pare dunque essere scomparso nelle comunità del Lazio l'onore del monumento sepolcrale eretto a spese pubbliche: la tomba, nei testi in cui viene dichiarato, risulta infatti costruita a spese dei genitori (ad Ostia la tomba a dado con recinto di Gaio Domizio Fabio Ermogene, fuori Porta Romana<sup>14</sup>, ed a *Praeneste* il monumento per una *Sulpicia*: nn. B2, C5), o di liberti (nn. B12, C3).

Concedere un *funus publicum* ed attribuire un *locus sepulturae*, o, a maggior ragione, un *monumentum*, spettava sempre all'*ordo decurionum*; raramente si fa riferimento anche al *consensus colonorum* (n. A1), o ad un intervento diretto dei sommi magistrati locali (n. B7). Solo in un paio di casi si precisano le dimensioni dell'area assegnata: gli *Ostienses* concessero un *locus* di piedi 12 x 25 (all'incirca m 3,5 x 7,5), misure localmente per nulla eccezionali, al pretoriano morto nell'incendio (n. C1). Ben diverso il trattamento riservato a *Castrimoenium*, nel 31 d.C., a M. Giunio Monimo, al quale fu assegnata un'area sepolcrale di piedi 67 x 10 (circa m 20 x 3) (n. C2): in questo caso si trattava, però, del liberto del potente senatore Marco Giunio Silano, console suffetto nel 15 d.C. con Druso Minore, molto influente presso Tiberio ed in Senato (*PIR*<sup>2</sup>, I, 832).

Piuttosto eccezionali risultano essere stati altri onori, da connettere con le fasi che precedevano o che seguivano il funerale: mi riferisco all'offerta di incenso, attestata solo ad Ostia: 20 libbre (ca. kg 6,5) per il figlio di un liberto, che era stato ammesso tra i decurioni e che era

<sup>12</sup> Vd. Zevi 1997, pp. 437-440 ed ora l'ampia analisi di Sole 2002, in particolare pp. 138-162 (con bibl. precedente). Ho discusso dei problemi posti da questo monumento con Roberta Geremia, che ringrazio

per i preziosi suggerimenti.

<sup>13</sup> Sull'operato dei decurioni ostiensi cfr. ora il quadro d'insieme tracciato da Caldelli cds.

<sup>14</sup> Heinzelmann 2000, pp. 127-128.

morto diciottenne, e addirittura 50 libbre (oltre kg 16) per una donna, volendo in tal modo rendere omaggio al di lei figlio (nn. B1, B7).

Relativamente frequente il ricordo, in associazione con altri onori funebri, di una statua, prevalentemente nel foro ed anche per donne (nn. B1, B2, B7, B11; C3); solo in due casi, entrambi da Ostia, si è conservata la relativa base iscritta (nn. B1, B2). Al cavaliere Gaio Domizio Fabio Ermogene fu eccezionalmente decretata una statua equestre (n. B2).

Proprio le statue di defunti *in locis celeberrimis* (a Roma Lucio Volusio Saturnino ne ebbe, alla sua morte nel 56 d.C., ben 9: *CIL*, 6, 41075a) divennero, nei primi due secoli dell'Impero, la manifestazione più frequente e tangibile della presenza dei morti all'interno delle città dei vivi, secondo una tradizione ben documentata nella Roma repubblicana: ai casi in cui la dedica di una o più statue è strettamente connessa con la concessione del *funus publicum* o del *locus sepulturae publice datus*, vanno infatti aggiunti quelli in cui, *post mortem*, risulta essere stata decretata la semplice (si fa per dire) dedica di una statua<sup>15</sup>.

È lecito a questo punto domandarsi quanto complessivamente potesse costare alla collettività la concessione di un *funus publicum* o comunque di onoranze funebri. Purtroppo i testi provenienti dalle comunità del Lazio non forniscono in genere cifre. Sappiamo solo che ad *Interamna Lirenas* si stanziarono, per la figlia di un notevole del posto, 8.000 sesterzi, comprensivi, oltre che delle spese per il trasporto della salma, anche di quelle per una statua (n. B11). Allargando la ricerca alla vicina Campania, sembra che a Pompei fosse di prassi un contributo pubblico, che non è detto coprisse l'intera spesa, di 2000 sesterzi (almeno quattro casi, a fronte di un solo caso di 5000 sesterzi)<sup>16</sup>; a Sorrento si concessero 5.000 sesterzi, sia per il funerale di un bambino morto a poco più di 1 anno, sia per quello di un magistrato locale (*CIL*, 10, 680)<sup>17</sup>.

In genere la concessione del *locus sepulturae* doveva avvenire, come parrebbe scontato, dopo la morte dell'interessato; non possiamo tuttavia escludere che, eccezionalmente, essa avesse luogo ancora vivo il beneficiario, allo scopo di offrire a questo ultimo la possibilità di provvedere per tempo alla costruzione del suo sepolcro e di esibire nel testo epigrafico l'onore ricevuto, come è testimoniato sia a Pompei (*NSc*, 1910, p. 403), sia a *Marruvium* (*CIL*, 9, 3835).

L'utilizzo del *monumentum* o del *locus sepulturae publice datus* di norma era esteso anche ai familiari del primo destinatario (nn. A1; C4)<sup>18</sup>.

Le principali differenze tra la situazione che sembra delinarsi per il Lazio (e che ritroviamo pure in altre regioni d'Italia) e quella di Roma sono ovviamente legate soprattutto al genere, alla condizione sociale ed allo stato giuridico di coloro che riceverono gli onori funebri. Se nell'Urbe questi ultimi furono sempre riservati a personaggi di altissimo rango, ed

<sup>15</sup> Per limitarmi al Lazio cito a titolo esemplificativo *CIL*, 14, 2629 (*Tusculum*); *CIL*, 10, 5401, 5413 (*Aquinum*). Può essere utile ricordare a questo proposito la nota affermazione di Cicerone (*Phil.*, 9, 6), che «*maiores statuas multis decreverunt, sepulcra paucis*».

<sup>16</sup> *CIL*, 10, 1019, cfr. p. 967; 1024, cfr. p. 967;

*AE*, 1911, 72=1913, 70; *AE*, 1913, 71 (2000 sesterzi); JONGMAN 1978-79, p. 62 (5000 sesterzi).

<sup>17</sup> WESCH-KLEIN 1993, pp. 140-141.

<sup>18</sup> Così accadde anche a Roma per il sepolcro di Gaio Publicio Bibulo: *CIL*, 6, 1319, cfr. pp. 3136, 3799, 4679-4680=1<sup>2</sup>, 834, cfr. pp. 728, 957=*ILLRP*, 357; WESCH-KLEIN 1993, p. 124.



anzi nell'Impero sempre più si tese a restringerli al principe ed ai membri della sua famiglia o comunque del suo *entourage*, nei nostri municipi e colonie sono presenti:

- Magistrati locali, eventualmente assurti al rango equestre (nn. A1; B2, B3, B12).
- Figli di liberti, *adlecti* nell'*ordo* per meriti evidentemente paterni (n. B1).
- Liberti investiti della funzione pubblica dell'Augustalità e del sevirato Augustale (nn. B4, B9), oppure collegati con importanti famiglie senatorie del tempo (n. C2), o che si erano comunque guadagnati una qualche posizione di spicco nella propria città, come quel *L. Urvinieus Philomusus, magister a Praeneste* del locale *conlegium libertorum*, che nel suo testamento si accollò per un triennio il costo relativo all'ingresso alle terme dei suoi concittadini, finanziò uno spettacolo di gladiatori e destinò 40.000 sesterzi per spettacoli teatrali della durata di 5 giorni (n. C3).

- *Apparitores*, come quel *Voluntilius Macer*, che dopo aver fatto una qualche carriera a Roma, a fianco di magistrati e sacerdoti, tornato a *Praeneste* si vide riconosciuta una posizione di rilievo (C4)<sup>19</sup>.

- Donne, ben cinque (all'incirca il 25%), in genere però onorate non per meriti personali ma per riguardo ai rispettivi mariti, padri, figli, o fratelli, che localmente possiamo presumere godessero di un qualche prestigio (nn. B7, B8, B11; C5, C8). Solo in due casi sappiamo che esse avevano svolto funzioni sacerdotali<sup>20</sup>.

- Stranieri, due casi: ad Ostia l'anonimo pretoriano, morto difendendo la città dal fuoco; a Cassino il Tuccitano M. Gallio Fabullo, morto a soli 19 anni e lì onorato con *funus* e *locus sepulturae*, senza che si dichiarino né i motivi di tali onori, né che tipo di rapporti o di interessi egli o i suoi familiari avessero *in loco* (nn. B5=C1, B10=C7)<sup>21</sup>.

Vorrei sottolineare il fatto che di tutti i personaggi menzionati nei nostri testi, solo *P. Lucilius Gamala senior*, per quanto sappiamo finora, aveva ottenuto, per le sue benemeranze verso la colonia ostiense, onori pubblici già da vivo (una statua dorata ed una statua di bronzo); si tratta tuttavia di un *argumentum ex silentio*, al quale non vorrei attribuire troppa importanza.

Mancano finora, curiosamente, nelle cittadine del Lazio, così vicine a Roma, onori funebri per senatori, presenti invece altrove (per M. Nonio Balbo ad Ercolano: *AE*, 1947, 53, per T. Resio a *Mevania*: *CIL*, 11, 5029)<sup>22</sup>. Eppure per i *clarissimi viri*, nel nuovo clima creatosi dopo l'instaurazione dell'Impero, doveva essere più facile ottenere onorificenze nelle loro città natali che a Roma<sup>23</sup>.

L'impressione è, in conclusione, che, e non solo nel *Latium*, onori funebri a spese pubbliche fossero un tipo di riconoscimento destinato a rimanere, nel complesso, sempre e ovunque piuttosto eccezionale.

<sup>19</sup> Egli potrebbe del resto avere avuto un qualche rapporto di parentela, a giudicare almeno dall'onomatistica, con il magistrato cittadino *C. Voluntilius Q.f. Varus* (*CIL*, 14, 4091, 9a-9b), il cui prenome corrisponde a quello del padre del nostro personaggio. Sulla considerazione sociale di cui godevano gli *apparitores* municipali vd. ora DAVID cds.

<sup>20</sup> Cfr. ora le considerazioni di ASDRUBALI PENTITI 2005; LEVISON - EWALD 2005. In generale sulle statue

dedicate a donne per decreto dei decurioni: BUONOPANE - CHELOTTI cds.

<sup>21</sup> Il gentilizio del secondo è nella stessa *Tucci* e in tutta la Betica presente in una sola altra iscrizione, ma con diverso prenome e comunque in ambito libertino: *CIL*, 2/5, 162.

<sup>22</sup> WESCH-KLEIN 1993, pp. 149, 164.

<sup>23</sup> Sui rapporti tra senatori e città d'origine, cfr. ECK 1996, pp. 175-212.

Le motivazioni addotte a giustificazione di tali onoranze, quando sono espresse, risultano di varia, ma al tempo stesso per noi generica, natura: *honoris causa, ob honorem* (nn. C2, C5), *ob merita* (n. A1); vi sono anche espliciti riferimenti all'*amor civicus* ed all'*industria* (n. B2) e ad atti di evergetismo (nn. B3; C3); doveva, talvolta almeno, avere un certo peso la volontà, anche se non dichiarata, di consolare personaggi, localmente importanti, per la morte dei loro congiunti. I parenti spesso, in segno di ringraziamento, rimborsarono le spese sostenute dalla collettività (nn. B1, B4, B7; C5) o istituirono fondazioni perpetue con periodiche distribuzioni di denaro e cibo per i loro concittadini (n. B2).

Per quanto riguarda infine la datazione dei nostri documenti, osservo che mancano testi risalenti con certezza al periodo repubblicano. Il più antico che io conosca è quello del ben noto *monumentum* per il già ricordato magistrato di Ostia Gaio Cartilio Poblícola, otto volte duoviro, tre volte censore (n. A1)<sup>24</sup>. L'iscrizione ostiense di *P. Lucilius Gamala senior* (n. B3) nella stesura in cui ci è pervenuta difficilmente sarà anteriore all'età augustea<sup>25</sup>.

La maggioranza delle iscrizioni relative sia al *funus*, sia al *locus sepulturae*, si scaglionano tra l'età augustea ed il II secolo d.C. (soprattutto nella sua prima metà): l'attribuzione dell'uno o dell'altro privilegio non sembrerebbe, almeno nel Lazio, legata alla cronologia dei nostri documenti. Anche dei sedici testi sepolcrali pompeiani nessuno è del resto anteriore ad Augusto, tranne quello di Marco Porcio, il duoviro quinquennale costruttore del *theatrum tectum* e dell'anfiteatro, morto attorno alla metà del I secolo a.C. e sepolto davanti a Porta Ercolano (*CIL*, 10, 997=1<sup>2</sup>, 1637=*ILLRP*, 650)<sup>26</sup>.

Sarebbe ovviamente un errore voler concludere che *funera publica, loca sepulturae* o *monumenta publice data* fossero in età repubblicana ignoti nelle comunità laziali; credo si possa affermare, tuttavia, che né degli uni, né degli altri il ricordo epigrafico ricorra prima dell'età tardorepubblicana o protoaugustea<sup>27</sup>. Sono d'altra parte assenti per le comunità del Lazio quelle fonti letterarie che si rivelano così preziose per ricostruire il fenomeno a Roma, dove, tuttavia, il primo caso archeologicamente ed epigraficamente attestato è il sepolcro di Gaio Publicio Bibulo, alle estremità meridionali del Campo Marzio, che non dovrebbe essere anteriore alla prima metà del I secolo a.C.<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> WESCH-KLEIN 1993, pp. 132-133; cfr. di recente CÉBEILLAC-GERVASONI 2001, pp. 156-158; PANCIERA 2006, pp. 643-650.

<sup>25</sup> Così PANCIERA 2004; PANCIERA 2006, pp. 103-110. Secondo LO CASCIO 2004, pp. 83-86 sarebbe stato il testo del discendente *Gamala junior* (vissuto in età antonina) a servire da modello per quello di *Gamala senior* e non viceversa.

<sup>26</sup> KOCKEL 1983, pp. 12-13, 53-57; WESCH-KLEIN 1993, p. 143.

<sup>27</sup> Cfr. in proposito le osservazioni di PANCIERA

2004, p. 69 e di COARELLI 2004, p. 89. BENOIST 2005, pp. 103-146, trattando dei funerali imperiali di I secolo d.C., osserva che il modello sarebbe stato offerto dalle esequie di Silla, primo vero esempio a Roma di *funus publicum*.

<sup>28</sup> Bibulo, stando all'iscrizione incisa direttamente sui blocchi del sepolcro (vd. nota 18), non ebbe in realtà un *funus publicum*, ma un *locus monumento publice datus*. Sul sepolcro cfr. ora l'ampio studio di TOMASSETTI 2000, con bibl. precedente.

APPENDICE

1. PROSOPOGRAFIA DEI PERSONAGGI *FUNERE PUBLICO ELATI, AUT LOCIS SEPULTURAE VEL MONUMENTIS PUBLICE DONATI NEL LATIUM VETUS ET ADIECTUM*<sup>29</sup>

A) *MONUMENTA*

OSTIA:

1. *C. Cartilius C.f. Poplicola*. – DUOVIRO PER 8 VOLTE; CENSORE PER 3 VOLTE. – Ricevette per decreto dei decurioni e con il consenso dei coloni: *monumentum, pro eius meritis*. – Sepolcro suo, della moglie, dei figli e dei discendenti. – Età protoaugustea. – BLOCH 1958+*AE*, 1968, 82; WESCH-KLEIN 1993, pp. 132-133.

B) *FUNERA PUBLICA*

OSTIA:

1. *P. Celerius P.f. Pal. Amandus*. – 18 anni. – Figlio di *P. Celerius P.l. Chryseros* e di *Scantia Sp.f. Lanthanusa*. – AMMESSO TRA I DECURIONI PER DECRETO DEI DECURIONI. – Ricevette dai decurioni: *funus publicum, honores omnes, XX turis p(ondo)*. – Il padre rimborsò le spese. – I genitori fecero costruire il sepolcro anche per sé, i discendenti ed i liberti. – II d.C. – *CIL*, 14, 321 [base di statua]; *AE*, 1932, 8 [cinerario]; *AE*, 1988, 196 [sepolcro]; WESCH-KLEIN 1993, pp. 125-126.

2. *C. Domitius L.f. Pal. Fabius Hermogenes*. – Figlio di *L. Fabius Sp.f. Eutyclus*, che fu *lictor curiatus, scriba, quinquennalis* del collegio dei *fabri tignuarii*, e di *Artoria*. – *EQUO PUBLICO*; *SCRIBA* DEGLI EDILI CURULI; AMMESSO TRA I DECURIONI; FLAMINE DEL DIVO ADRIANO (*in sacerdotio solus ac primus ludos scaenicos fecit*); EDILE. – Ricevette dai decurioni: *funus publicum, statua equestre nel foro a spese pubbliche e che il suo posto di edile restasse vacante, ob amorem et industriam eius*. – Il padre donò 50.000 sesterzi per distribuzioni di denaro. – Costruirono il sepolcro i genitori. – Post 138 d.C. – *CIL*, 14, 353, cfr. p. 690 [base di statua]; 4642 [monumento]; WESCH-KLEIN 1993, pp. 126-127.

3. *P. Lucilius P.f. P.n. P. pronep. Gamala*. – *AEDILIS SACRORUM VOLCANI*; EDILE; AMMESSO GRATUITAMENTE TRA I DECURIONI PER DECRETO DEI DECURIONI; PONTEFICE; DUOVIRO QUINQUENNALE; *CURATOR PECUNIAE PUBLICAE*. – Ricevette in vita una statua dorata per decreto dei decurioni, a spese pubbliche, ed una statua di bronzo per decreto dei decurioni, a spese pubbliche. – Ricevette dai decurioni: *funus publicum*. – Età tardorepubblicana (?). – *CIL*, 14, 375, cfr. pp. 482, 615, 844, 854=1<sup>2</sup>, 3031a; WESCH-KLEIN 1993, pp. 128-130.

<sup>29</sup> Per le iscrizioni ostiensi conservate tuttora ad Ostia mi sono avvalso della competenza e della corte-

se disponibilità di Fausto Zevi e di Maria Letizia Caldelli, che desidero qui ringraziare.

4. *C. Silius Epaphrae l. Felix Maior.* – Marito di *Silia C.C.l. Fausta*, padre di *C. Silius C.f. Vot. Nerva*, che era stato ammesso tra i decurioni e che fu edile, duoviro, *praetor sacris Volcani*, suocero di *Silia C.l. Tryphaena.* – AUGUSTALE. – Ricevette dai decurioni: *funus publicum.* – Il figlio rimborsò le spese. – Sepolcro suo, dei familiari e dei liberti. – II d.C. – *CIL*, 14, 415, cfr. p. 615; WESCH-KLEIN 1993, pp. 130-131.

5. *Anonimo.* – SOLDATO DELLA COORTE VI PRETORIA. – Ricevette dagli Ostiensi: *locus sepulturae (in fronte pedes XII, in agro pedes XXV)* e *publicum funus*, essendo morto nello spegnimento di un incendio. – Età tardoaugustea/prototiberiana. – *CIL*, 14, 4494; WESCH-KLEIN 1993, p. 131.

6. *Anonimo.* – Ricevette: *funus publicum.* – II d.C. – *CIL*, 14, 312; WESCH-KLEIN 1993, p. 125.

7. *Sergia Prisca.* – Madre di *L. Cacius Reburrus.* – Ricevette dai duoviri e dai decurioni: *funus publicum, una statua e turis p(ondo) L*, in onore del figlio. – Il figlio rimborsò le spese del funerale. – I d.C., seconda metà (?). – *CIL*, 14, 413; SINN 1987, p. 169 n. 315; SINN 1991, p. 122 n. 127; WESCH-KLEIN 1993, p. 130<sup>30</sup>.

8. *Vergilia Q.f. Prisca.* – Figlia di *Voltidia C.l. Moschis*, moglie di *Q. Vergilius Marianus.* – Ricevette dai decurioni: *funus publicum*, in onore del marito. – Sepolcro suo, della madre e dei liberti. – I d.C. – *AE*, 1955, 187; WESCH-KLEIN 1993, pp. 131-132<sup>31</sup>.

#### PRAENESTE:

9. *Anonimo.* – SEVIRO AUGUSTALE. – Ricevette dai decurioni: *funus publicum.* – I d.C. (?). – *CIL*, 14, 3019; WESCH-KLEIN 1993, p. 135.

#### CASINUM:

10. *M. Gallius C.f. Gal. Fabullus.* – 19 anni. – Originario di *Tucci (Baetica).* – Ricevette dai decurioni a spese pubbliche: *funus e locus sepulturae.* – I d.C. – *AE*, 1992, 249.

#### INTERAMNA LIRENAS:

11. *Fadia M.f. [- -].* – Figlia di *M. Fadio Crispo.* – Ricevette dai decurioni: il **trasporto della salma ex loco publico ed una statua a spese pubbliche in luogo pubblico per un importo di 8000 sesterzi**, in onore del padre, defunto, e dei fratelli. – I d.C. – *AE*, 1978, 100; WESCH-KLEIN 1993, pp. 137-138.

<sup>30</sup> Il *cinerarium duplex*, con coperchio (erroneamente definito *arca* in *CIL*), si conserva oggi ai Musei Vaticani; l'accurata autopsia, eseguita su mia richiesta da Ivan Di Stefano Manzella, che ringrazio per la fattiva collaborazione, ha evidenziato l'esistenza di due specchi epigrafici, con testi tra loro indipendenti. La datazione proposta dalla Sinn, e qui recepita, si riferisce in realtà al supporto; sulla base delle forme grafi-

che e linguistiche, non si può escludere che l'iscrizione sia in realtà posteriore.

<sup>31</sup> Si segue qui l'interpretazione di G. Wesch-Klein; ASDRUBALI PENITTI 2005, pp. 61-64, pur riconoscendo che onori funebri per una liberta costituirebbero un caso unico ed isolato, preferisce ritenere che ad ottenerli sia stata non la figlia, che era di nascita libera, bensì la madre, benché fosse una liberta.

FABRATERIA NOVA:

12. [- *Cu]rtilius C.f. Aem.* – PRIMIPILLO DELLA LEGIONE VI; PREFETTO DI COORTE; TRIBUNO MILITARE; PREFETTO DI CAVALLERIA; PREFETTO DEI *FABRI*; DUOVIRO; QUESTORE; AUGURE. – Ricevette a spese pubbliche dai decurioni di *Aquinum*: *funus*. – Sepolcro eretto sotto la supervisione di due liberti. – Età augustea. – *CIL*, 10, 5583; WESCH-KLEIN 1993, p. 140.

C) *LOCA SEPULTURAE PUBLICE DATA*

OSTIA:

1. *Anonimo*. – SOLDATO DELLA COORTE VI PRETORIA. – Ricevette dagli Ostiensi: *locus sepulturae (in fronte pedes XII, in agro pedes XXV) e publicum funus*, essendo morto nello spegnimento di un incendio. – Età tardoaugustea/prototiberiana. – *CIL*, 14, 4494; WESCH-KLEIN 1993, p. 131.

CASTRIMOENIUM:

2. *M. Iunius Silani l. Monimus*. – Ricevette dai decurioni per sé e per i suoi discendenti: *locus public. extra portam Medianam (in fronte pedes LXVII, in agro pedes X), honoris causa*, per atti di evergetismo. – 31 d.C. – *CIL*, 14, 2466, 2467; WESCH-KLEIN 1993, pp. 133-134; GRANINO CECERE 2005, pp. 214-215 n. 243.

PRAENESTE:

3. *L. Urvineius L.l. Philomusus*. – *MAGISTER DEL CONLEGIUM DEI LIBERTI*. – Ricevette a spese pubbliche: *locus sepulturae et statuae in foro*, per atti di evergetismo. – Il sepolcro fu costruito a spese del liberto Filippo. – Età augustea. – *CIL*, 14, 3015; WESCH-KLEIN 1993, p. 135; FORA 1996, pp. 51-53 n. 19; GRANINO CECERE 2005, pp. 460-461 n. 666.

4. [- *Volu]ntilius C.f. Macer*. – *APPARITOR*; *SCRIBA* DEGLI EDILI CURULI. – Ricevette a spese pubbliche: *locus sepulturae*, per sé ed altri. – Sepolcro suo e della moglie *Voluntilia Prisca*. – I d.C. – *CIL*, 14, 2940; WESCH-KLEIN 1993, p. 134; GRANINO CECERE 2005, pp. 482-483 n. 712.

5. *Sulpicia Sergi fil. [- -]*. – Figlia di *Ulpia M.f. Sabina*. – *MAGISTRA DELLA MATER MATUTA*. – Ricevette a spese pubbliche dai decurioni: *locus sepulturae, ob honorem*. – La madre riscattò il *locus* dalla città e a sue spese dispose per testamento si costruisse il *monumentum* con annessi *aedificia e tabernae*. – Sepolcro di famiglia. – II d.C. – *CIL*, 14, 3006; WESCH-KLEIN 1993, p. 134; GRANINO CECERE 2005, pp. 462-463 n. 670.

6. *Anonimo*. – Ricevette dai decurioni, a spese pubbliche: *sepulturae locus*. – ? – *CIL*, 14, 3022; WESCH-KLEIN 1993, p. 135.

## CASINUM:

7. *M. Gallius C.f. Gal. Fabullus*. – 19 anni. – Originario di *Tucci (Baetica)*. – Ricevette dai decurioni a spese pubbliche: *funus e locus sepulturae*. – I d.C. – *AE*, 1992, 249.

## AQUINUM:

(?) 8. *Floria C.[f.] Posilla*. – SACERDOTESSA PUBBLICA. – Ricevette a spese pubbliche: *locus*. – I d.C. – *CIL*, 10, 5414; WESCH-KLEIN 1993, p. 140<sup>32</sup>.

2. ELENCO DELLE ISCRIZIONI MENZIONANTI *FUNERA PUBLICA, AUT LOCA SEPULTURAE VEL MONUMENTA PUBLICE DATA NEL LATIUM VETUS ET ADIECTUM*

1	<i>AE</i> , 1932, 8	Ostia	<i>funus publicum, tus</i>
2	<i>AE</i> , 1955, 187	Ostia	<i>funus publicum</i>
3	<i>AE</i> , 1978, 100	<i>Interamna Lirenas</i>	<i>funus publicum, statua</i>
4	<i>AE</i> , 1988, 196	Ostia	<i>funus publicum, tus</i>
5	<i>AE</i> , 1992, 249	<i>Casinum</i>	<i>funus, locus sepulturae</i>
6	BLOCH 1958	Ostia	<i>monumentum</i>
7	? <i>CIL</i> , 10, 5414	<i>Aquinum</i>	<i>locus</i>
8	<i>CIL</i> , 10, 5583	<i>Fabrateria Nova</i>	<i>funus publicum</i>
9	<i>CIL</i> , 14, 312	Ostia	<i>funus publicum</i>
10	<i>CIL</i> , 14, 321	Ostia	<i>funus publicum, tus</i>
11	<i>CIL</i> , 14, 353	Ostia	<i>funus publicum, statua</i>
12	<i>CIL</i> , 14, 375	Ostia	<i>funus publicum</i>
13	<i>CIL</i> , 14, 413	Ostia	<i>funus publicum, statua, tus</i>
14	<i>CIL</i> , 14, 415	Ostia	<i>funus publicum</i>
15	<i>CIL</i> , 14, 2466	<i>Castrimoenium</i>	<i>locus sepulturae</i>
16	<i>CIL</i> , 14, 2940	<i>Praeneste</i>	<i>locus sepulturae</i>
17	<i>CIL</i> , 14, 3006	<i>Praeneste</i>	<i>locus sepulturae</i>
18	<i>CIL</i> , 14, 3015	<i>Praeneste</i>	<i>locus sepulturae, statua</i>
19	<i>CIL</i> , 14, 3019	<i>Praeneste</i>	<i>funus publicum</i>
20	<i>CIL</i> , 14, 3022	<i>Praeneste</i>	<i>locus sepulturae</i>
21	<i>CIL</i> , 14, 4494	Ostia	<i>locus sepulturae, funus publicum</i>
22	<i>CIL</i> , 14, 4642	Ostia	<i>funus publicum, statua</i>

<sup>32</sup> In realtà, come riconosce anche la Wesch-Klein, sulla base del formulario ci potremmo trovare,

in questo caso, davanti alla dedica di una statua in luogo pubblico e non ad un testo di carattere funerario.

Riferimenti bibliografici

ASDRUBALI PENTITI 2005: G. ASDRUBALI PENTITI, *La concessione del funus publicum e di altri onori funebri*, in A. BUONOPANE - F. CENERINI (a cura di), *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica, Atti del II Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Verona 2004)*, Faenza 2005, pp. 55-79.

BENOIST 2005: S. BENOIST, *Rome, le prince et la cité. Pouvoir impérial et cérémonies publiques (I<sup>er</sup> siècle av. - début du IV<sup>e</sup> siècle apr. J.-C.)*, Paris 2005.

BLOCH 1958: H. BLOCH, in M. FLORIANI SQUARCIAPINO (a cura di), *Scavi di Ostia*, III, 1. *Le necropoli repubblicane ed augustee*, Roma 1958, pp. 209-219.

BUONOPANE - CHELOTTI cds: A. BUONOPANE - M. CHELOTTI, *Le statue erette in Italia in onore di donne a cura dell'ordo decurionum*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain, Actes du Colloque (Clermont-Ferrand 2007)*, cds.

CALDELLI cds: M.L. CALDELLI, *L'attività dei decurioni ad Ostia: spazi e funzioni*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain, Actes du Colloque (Clermont-Ferrand 2007)*, cds.

CÉBEILLAC-GERVASONI 2001: M. CÉBEILLAC-GERVASONI, *Quelques familles et personnages éminents*, in *Ostia port et porte de la Rome antique*, catalogue de l'exposition (Genève 2001), Genève 2001, pp. 154-160.

CÉBEILLAC-GERVASONI - CALDELLI - ZEVI 2006: M. CÉBEILLAC-GERVASONI - M.L. CALDELLI - F. ZEVI, *Épigraphie Latine*, Paris 2006.

CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini 1862-.

COARELLI 2004: F. COARELLI, *Per una «topografia gamaliana» di Ostia*, in GALLINA ZEVI - HUMPHREY 2004, pp. 89-98.

DAVID cds: J.-M. DAVID, *Les apparitores municipaux*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain, Actes du Colloque (Clermont-Ferrand 2007)*, cds.

ECK 1996: W. ECK, *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati*, Roma 1996.

FORA 1996: M. FORA, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano*, IV. Regio Italiae I: Latium, Roma 1996.

GALLINA ZEVI - HUMPHREY 2004: A. GALLINA ZEVI - J.H. HUMPHREY (eds.), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the Economy: Papers in Memory of John H. D'Arms (JRA, Suppl. 57)*, Portsmouth 2004.

GRANINO CECERE 2005: M.G. GRANINO CECERE, *Supplementa Italica - Imagines. Latium vetus 1 (CIL, XIV; Eph. Epigr., VII e IX) - Latium vetus praeter Ostiam*, Roma 2005.

HEINZELMANN 2000: M. HEINZELMANN, *Die Nekropolen von Ostia. Untersuchungen zu den Gräberstraßen vor der Porta Romana und an der via Laurentina*, München 2000.

ILLRP: A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, I-II, Editio altera aucta et emendata, Firenze 1965.

JONGMAN 1978-79: W.M. JONGMAN, M. Obellius Firmus, *Pompeian Duovir*, in *Talanta* 10-11, 1978-79, pp. 62-65.

KOCKEL 1983: V. KOCKEL, *Die Grabbauten vor dem Herkulaner Tor in Pompeji*, Mainz 1983.

LEVISON - EWALD 2005: J.R. LEVISON - O.M. EWALD, *Josephus and Burial of Women at Public Expense*, in *Athenaeum* 93, 2, 2005, pp. 635-645.

LO CASCIO 2004: E. LO CASCIO, *Considerazioni sulla datazione di CIL XIV 375 e sulla cronologia di Gamala senior*, in GALLINA ZEVI - HUMPHREY 2004, pp. 83-88.

MILANO - PISTARINO cds: I. MILANO - V. PISTARINO, *Le iscrizioni sepolcrali con una formula LDDD in Italia*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain, Actes du Colloque (Clermont-Ferrand 2007)*, cds.

PANCIERA 2004: S. PANCIERA, *Considerazioni intorno a CIL XIV 375*, in GALLINA ZEVI - HUMPHREY 2004, pp. 69-74.

PANCIERA 2006: S. PANCIERA, *Epigrafi, Epigrafia, Epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I-III, Roma 2006.

PENSABENE 2004: P. PENSABENE, *Marmi e classi dirigenti a Ostia tra la tarda repubblica e la prima età augustea*, in GALLINA ZEVI - HUMPHREY 2004, pp. 99-107.

*PIR*<sup>2</sup>: *Prosopographia Imperii Romani*, 2 ed., Berolini et Lipsiae 1933-.

*Scavi di Ostia* 1958: M. FLORIANI SQUARCIAPINO (a cura di), *Scavi di Ostia*, III. *Le necropoli repubblicane ed augustee*, Roma 1958.

SIMONELLI 2000: A. SIMONELLI, *Considerazioni sull'origine, la natura e l'evoluzione del pomerium*, in *Aevum* 75, 2000, pp. 119-162.

SINN 1987: F. SINN, *Stadrömische Marmorurnen*, Mainz 1987.

SINN 1991: F. SINN, *Vatikanische Museen. Museo Gregoriano Profano ex Lateranense. Die Grabdenkmäler 1. Reliefs, Altäre, Urnen*, I, 1, Mainz 1991.

SOLE 2002: L. SOLE, *Monumenti repubblicani di Ostia antica*, in *ArchCl* 53, 2002, pp. 138-185.

SOLIN 1996: H. SOLIN, *Sul concetto di Lazio nell'antichità*, in H. SOLIN (a cura di), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996, pp. 1-22.

SOLIN 2007: H. SOLIN, *De Latii idea*, in U. FELLMETH - P. GUYOT - H. SONNABEND (hrsg.), *Historische Geographie der alten Welt. Grundlagen, Erträge, Perspektiven (Festgabe für Eckart Olshausen aus Anlass seiner Emeritierung)*, Hildesheim-Zürich-New York 2007, pp. 285-308.

TOHER 2005: M. TOHER, *The Tenth Table and the Conflict of the Orders*, in K.A. RAAFLAUB (ed.), *Social Struggles in Archaic Rome: New Perspectives on the Conflict of the Orders*, Malden, Mass. 2005<sup>2</sup>, pp. 268-292.

TOMASSETTI 2000: A. TOMASSETTI, *Un edificio antico lungo il clivus Argentarius: il monumento di Gaio Publicio Bibulo*, in *BCom* 101, 2000, pp. 39-80.

WESCH-KLEIN 1993: G. WESCH-KLEIN, *Funus publicum. Eine Studie zur öffentlichen Beisetzung und Gewährung von Ehrengräbern in Rom und den Westprovinzen*, Stuttgart 1993.

ZEVI 1997: F. ZEVI, *Culti «claudii» a Ostia e a Roma: qualche osservazione*, in *ArchCl* 49, 1997, pp. 435-471.

ZEVI 2004A: F. ZEVI, *Cicero and Ostia*, in GALLINA ZEVI - HUMPHREY 2004, pp. 15-31.



ZEVI 2004B: F. ZEVI, *P. Lucilio Gamala senior: un riepilogo trent'anni dopo*, in GALLINA ZEVI - HUMPHREY 2004, pp. 47-67.

ZEVI - CÉBEILLAC-GERVASONI 2000: F. ZEVI - M. CÉBEILLAC-GERVASONI, *Pouvoir local et pouvoir central à Ostie. Étude prosopographique*, in *Les Elites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien. Entre continuité et rupture. Classes dirigeantes et pouvoir central*, sous la direction de M. CÉBEILLAC-GERVASONI, Roma 2000, pp. 5-31.

ZEVI - MANZINI 2008: F. ZEVI - I. MANZINI, *Le iscrizioni della Porta Romana ad Ostia: un riesame*, in M.L. CALDELLI - G.L. GREGORI - S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006*, Roma 2008, pp. 187-206.

#### SUMMARY

Some reflections on how the Latin inscriptions, dating from I and II century, testify the concession, by the decurions, of *funera publica* and *loca sepulturae* at public expenses in the towns of ancient *Latium*. Both honors were often associated to a statue, erected in a public place, of the dead person, the only way in which, in the Roman times, the death was allowed inside the *pomerium*.

